

# Attività Convegnistica

a cura di **Claudia Fachinetti, Monica Cerioni e Alberto Piastrellini**

L'attività convegnistica di ECOMONDO 2004 è stata ampia ed intensa. Nei 4 giorni della manifestazione si sono svolti ben 80 Convegni con circa 900 Relatori.

Nell'impossibilità di seguirli tutti, abbiamo ritenuto di relazionarne alcuni, scegliendo un evento per ogni macroarea in cui è stata suddivisa la Fiera riminese.



## “LE POLVERI SOTTILI DAI PROCESSI DI COMBUSTIONE AL DEGRADO AMBIENTALE E ALL'EFFETTO SULLA SALUTE. CONTROLLO E PREVENZIONE”

di **Claudia Fachinetti**

Le polveri sottili presentano una pericolosità elevata sia perché contengono una concentrazione superiore in specie chimiche tossiche, sia per l'incidenza sull'apparato respiratorio molto più elevata rispetto al particolato atmosferico totale a dimensioni superiori.

Per fare chiarezza su questi temi, nell'ambito del macrosettore di Ecomondo dedicato all'Aria, mercoledì 3 novembre, è stato organizzato un seminario dedicato alle Polveri Sottili.

Scopo dell'incontro era quello di evidenziare le problematiche esistenti e i processi, ma soprattutto le procedure di controllo e le strategie di prevenzione.

Il convegno ha ripreso, in sintesi, le relazioni già presentate a maggio presso l'Università degli studi della Bicocca di Milano nel corso del 1° Convegno Nazionale sul Particolato Atmosferico.

**Ivo Allegrini** del C.N.R. Istituto Inquinamento Atmosferico Montelibretti di Roma e **Giuseppe Viviano** dell'Istituto Superiore di Sanità, in qualità di Presidenti di Sessione, hanno dato l'avvio ai lavori e introdotto l'argomento spiegando brevemente cosa sono le polveri sottili, come si formano e come si possono misurare. “Manca chiarezza sulle polveri sottili - hanno detto - perché, mentre in passato si sono studiate solo nella forma di PM10, senza considerare le particelle più piccole, ora alcuni ritengono che siano le PM2,5 o addirittura le PM1 e le nanoparticelle le più dannose”.

A seguire **Ezio Bolzacchini** dell'Università di Milano Bicocca ha spiegato gli effetti a breve termine e a lungo termine delle polveri sulla salute umana. Gli studi hanno evidenziato un incremento della mortalità naturale totale e per cause

cardio-vascolari e respiratorie e un aumento dei ricoveri non programmati per cause cardio-respiratorie e totali, sia giornaliero sia nel tempo. A lungo termine è stato registrato anche un aumento dell'insorgenza di tumori polmonari. Nei bambini, dove i disturbi sono più acuti, sono stati evidenziati, in particolare, disturbi respiratori, infiammatori e allergici, e sviluppo di asma in età precoce.

In numeri si può dire che la mortalità aumenta dell'1% ogni 10 micron al m<sup>3</sup> in più di particolato.

“Per monitorare le polveri - ha detto Bolzacchini - si può procedere valutando la concentrazione di massa, oppure attraverso il conto delle particelle o calcolando la frazione specifica (classi dimensionali). Per l'analisi della composizione chimica vengono usati dei filtri che permettono di identificare la cosiddetta qualità del particolato, cioè le varie componenti minerali e organiche”.

Dalle analisi fin ora realizzate si è evidenziato che la concentrazione di PM10 e PM2,5 ha un andamento stagionale che va ricondotto al suo principale vettore: il traffico veicolare.

Le cause della formazione delle polveri sottili non vanno ricondotte però solo a fenomeni di combustione per scopi industriali, produzione di energia elettrica e mobilità, ma ha anche cause naturali che si identificano in particolare nel fenomeno dell'aerosol. A questo si aggiungono gli incendi boschivi, le eruzioni vulcaniche, l'erosione e la risospensione causata dal vento. Tutto questo è emerso dallo studio delle carote di ghiaccio in cui sono rimaste imprigionate per millenni le particelle. I nuovi studi, invece, prevedono l'analisi da satellite.

**Milena Stracquadiano** dell'Università di Bologna ha portato l'esempio dell'analisi effettuata sul PM2,5 in un sito del centro storico di Bologna, che ha confermato la minor concentrazione delle polveri il sabato e la domenica, quando il traffico veicolare rallenta sensibilmente, e l'estate.

Anche **Giuseppe Viviano** ha esposto una relazione in cui è stata sottolineata la stagionalità, e anche la correlazione con inquinanti convenzionali, della concentrazione in aria di particelle ultrafini (PUF), questa volta, però, in due siti urbani di Roma, uno molto esposto al traffico, uno all'interno dell'orto botanico. Anche per le PUF la sorgente principale è il traffico, ma, fatto significativo, per queste polveri non c'è un corrispondente miglioramento nelle zone a minor impatto ed esposizione al traffico come invece accade per il PM10. La concentrazione delle PUF non scende mai al di sotto delle 10.000-15.000 parti per cm<sup>3</sup>.

**Mario Rotatori** del CNR Istituto sull'Inquinamento Atmosferico, ha, invece, trattato il tema della valutazione delle emissioni di particolato derivato da centrali a ciclo combinato. Dallo studio presentato è emerso che la quantità di materiale particolato emesso da una centrale a turbogas è trascurabile, l'emissione di No<sub>x</sub> è inferiore al valore limite autorizzato e, soprattutto, il particolato secondario originato

dall'emissione degli  $\text{No}_x$  è 40-50 volte inferiore a quello prodotto dalle normali centrali.

**Gaetano Settimo** dell'*Istituto Superiore di Sanità* ha portato l'esempio dell'area industriale di San Nicola di Melfi dove è stata riscontrata una maggiore presenza di microinquinanti organici e inorganici nel materiale particolato sospeso e sedimentabile, in particolare del Nichel.

Concludendo i lavori, **Maurizio Calabrese** dell'*Università Politecnica delle Marche*, ha spiegato come nell'area portuale di Ancona la frazione vegetale del particolato fine abbia un potere allergenico. La soia e altri vegetali, infatti, che vengono movimentati in grande quantità nell'area portuale, contengono un'endotossina che causa il cosiddetto "asma da soia". Attualmente le quantità monitorate sono in leggero ribasso, ma non esistono a oggi sistemi di controllo e contenimento. Un filtro speciale elettrostatico, appena sperimentato e che ha dato buoni risultati, fa però ben sperare per un futuro impiego.



## “LA PROTEZIONE DELLE ACQUE”

di **Alberto Piastrellini**

Una delle cinque macro-aree in cui è stata suddivisa la fiera riminese di *Ecomondo 2004* non poteva non essere dedicata all'Acqua, fonte di vita e di sostentamento, diritto inalienabile di ogni essere vivente, purtroppo sempre più "oro bianco" nelle mani di "cartelli" dalle finalità non proprio umanitarie, nonché bene limitato nelle mani di pochi (né le previsioni per il futuro offrono scenari consolanti dal momento che cambiamenti climatici, rischio desertificazione, crescente inquinamento delle falde acquifere e spreco indiscriminato delle risorse, non lasciano margini di utilizzo illimitato).

In questo senso, si è svolto giovedì 4 novembre, presso la Sala Acqua il seminario "La Protezione delle Acque" - Attuazione della Direttiva Europea Quadro (2000/60) - Innovazione tecnologica per elevare i rendimenti e ridurre gli impatti. Monitoraggio in continuo e le sostanze pericolose.

Tante le suggestioni pervenute dalle personalità scientifiche coinvolte nella manifestazione, purtroppo poco frequentata dal pubblico di *Ecomondo*.

In apertura i saluti dei Presidenti di Sessione: **Luca Bonomo** del *Politecnico di Milano* e **Mario Beccari** dell'*Università "La Sapienza" di Roma*, che hanno illustrato l'articolazione del Convegno in due sessioni.

La prima sessione del seminario ha analizzato in tre interventi gli aspetti problematici relativi a:

- *La Direttiva europea quadro (2000/60);*
- *Le sostanze pericolose e loro individuazione nelle acque di scarico e nei corpi idrici superficiali e sotterranei;*
- *La qualità delle acque per i diversi usi.*

Il primo intervento del dott. **Mario Carere** dell'*Istituto superiore della Sanità di Roma*, ha introdotto brevemente la Direttiva Quadro sulle Acque, i suoi obiettivi, i tempi di attuazione e le novità in tema di standard di qualità, limiti delle emissioni, liste di sostanze inquinanti emanate

a livello europeo.

**Andrea Buffagni**, dell'*Istituto di ricerca sulle Acque-CNR di Roma* ha presentato una relazione sugli "Aspetti idrogeologici ed ecologici nella attuazione della Direttiva 2000/60" ponendo l'accento sulla ricerca, l'innovazione tecnologica e lo sviluppo di nuovi modelli di studio come passi necessari per il raggiungimento degli obiettivi prefissati, passi che, peraltro, sono intrapresi con un certo ritardo nel nostro Paese.

**Francesco Mantelli**, *ARPA Toscana - Firenze* in una relazione congiunta a firma anche di **Piergiuseppe Calà**, *Responsabile della Regione Toscana* ha evidenziato "Le caratteristiche delle acque ad uso umano in seguito alla recente evoluzione legislativa".

La prima parte della mattinata si è conclusa con un commento del prof. **Beccari** che ha osservato quanto "il quadro normativo italiano sia deficitario di sistemi comparativi fra le varie leggi in materia".

La seconda sessione del corposo seminario si è articolata intorno ad altre tre tematiche:

- *Le tecnologie avanzate nella depurazione degli scarichi;*
- *La rimozione degli inquinanti pericolosi dalle acque potabili;*
- *Il monitoraggio dello stato ecologico e chimico delle acque superficiali e sotterranee.*

A presiedere ancora una volta **Beccari** e **Bonomo**, quest'ultimo anche in veste di relatore nell'intervento dedicato alle "Tecnologie avanzate nella depurazione degli scarichi", intorno agli aspetti attinenti ad impianti pubblici centralizzati relativamente alle nuove norme circa il trattamento e l'eliminazione delle sostanze pericolose.

Presentando alcuni esempi legati alla regione Lombardia, **Bonomo** ha passato il testimone alla dott.ssa **Claudia Lasagna** dell'*AMGA di Genova* che ha posto l'accento sulle *Best Available Technology (BAT)*, le migliori tecnologie disponibili da utilizzare per il trattamento dell'acqua (pre-ozonizzazione, trattamento di ossidazione avanzata con lo ione ossidrilico OH, uso di carboni attivi nella doppia forma di granulare e polverare, filtrazione su membrana), da associare ai trattamenti di una filiera di depurazione tradizionale.

Il prof. **Franco Cecchi** dell'*Università di Verona* ha illustrato alcune "Nuove tecnologie a membrana per il trattamento di acque reflue contenenti composti xenobiotici".

La parte finale della giornata, quella più squisitamente tecnica, si è articolata con una serie di interventi congiunti; il primo a cura del Prof. **Beccari** in collaborazione con **Davide Dionisi** e **Mauro Majone** dell'*Università "La Sapienza" di Roma* dal titolo "Strategie di azione per la rimozione di composti xenobiotici".

Sempre sul versante delle innovazioni scientifiche e tecnologiche, **Giorgio Bertanza** e **Carlo Colivignarelli** dell'*Università di Brescia* hanno presentato una relazione su "Innovazione tecnologica nella depurazione delle acque reflue: i nuovi processi biologici e chimici".

**Manuela Antonelli**, a nome dei colleghi, **Costantino Nurizzo**, **Sabrina Rossi** del *Politecnico di Milano* e **Valeria Mezzanotte** dell'*Università "Bicocca" di Milano*, ha introdotto una ricerca sperimentale sull'efficienza dell'acido paracetico come disinfettante nella filiera di depurazione. **Nicola Fiocchi**, anche a nome dei colleghi: **Roberto Canziani** ed **Elena Picara** del *Politecnico di Milano*; **Luca Luccarini** - *ENEA, Bologna*; **Simone Mariani**, **Massimiliano Pirani**, **Paolo Ratini** - *SPES Scrl, Fabriano (AN)*; ha

presentato una sperimentazione relativa a "Monitoraggio on-line di processi a fanghi attivi mediante sensore a titolazione ph/Dostat automatico", effettuata nel 2002 su impianti di trattamento acque reflue in Lombardia.

**Carmelo Carrieri**, della Società *Aventis Bulk Spa* di Brindisi, anche a nome dei colleghi **Paolo Abbate**, **Roberto Cerreta**, **Giuseppe Galasso**, **Vito Balice**, ha illustrato i risultati preliminari di una ricerca su "Sperimentazione per la realizzazione di un impianto di recupero/riciclo delle acque reflue di industria farmaceutica".

Per concludere una ricerca su "Gestione del ciclo delle acque integrato tecnologicamente ed incentivazione delle risorse prodotte per via tecnologica" a cura di **Antonio De Majo** e **Pietro Maria Testaj** del Dipartimento Stato dell'Ambiente e Metrologia Ambientale - APAT - Roma, come strumento economico per un uso sostenibile della risorsa idrica.

Infine **Virgilio Garavaglia** in un intervento che portava la firma dei colleghi **Marcella Guarino**, **Pierluigi Navarotto**, **Marco Negri**, **Elisabetta Zanardini**, **Claudia Sorlini** dell'Università degli Studi di Milano ha illustrato la possibilità di produrre energia a partire dalle *Microbial Fuel Cell* (MFC) nella depurazione delle acque.

Nel complesso una giornata di studio e approfondimento piuttosto corposa pensata più per addetti ai lavori che per un largo pubblico che, di fatto, si è limitato ad una partecipazione sfuggevole. Peccato, perché conoscere è già un buon passo per migliorare.



## SOS CO<sub>2</sub>: NEL 2030 +70% DI EMISSIONI

*Gli esperti avvertono: "Futuro insostenibile. Urgente e necessario investire sulle fonti rinnovabili"*

di **Monica Cerioni**

Nel 2030 respireremo tutti un'aria in cui galleggeranno qualcosa come 38 miliardi di tonnellate di CO<sub>2</sub>. E non si tratta dell'ennesima scenografia catastrofica di qualche colossale americano, ma di uno scenario che per quanto allarmistico è purtroppo tristemente realistico.

A levare il grido d'allarme sono stati gli esperti intervenuti al Convegno tenutosi il 4 novembre a Rimini nel corso di ECOMONDO "LE POLITICHE ENERGETICHE DEL FUTURO" **Accettabilità sociale, territorio, salute del cittadino, tre variabili chiave per lo sviluppo delle rinnovabili e la gestione dei rifiuti.**

Se le emissioni di anidride carbonica continueranno a crescere all'impetuoso ritmo dell'1,8% annuo, l'incremento nei prossimi 30 anni sarà infatti del 70%. Una necessità, quella di prevedere modalità alternative di approvvigionamento energetico, ampiamente motivata da **Roberto Vigotti**, *Presidente del gruppo di lavoro sulle rinnovabili presso l'IEA* (Agenzia Internazionale per l'Energia), la cui relazione, puntuale e ricca di implicazioni, ha dipinto uno scenario del mondo che ci attende davvero impressionante, se non cambieranno le cose.

"Il petrolio rimarrà il combustibile dominante fino al 2030 - ha chiarito Vidotti - e se non subentreranno nuovi investimenti, l'energia da rinnovabili aumenterà dal 2% odierno al 4%, ovvero non abbastanza".

Nei prossimi 30 anni la domanda complessiva di energia s'impennerà di 2/3, il 60% della quale sarà consumata dai paesi emergenti, come Cina e India, che inevitabilmente incideranno sulla produzione di inquinamento a livelli tali da rendere insostenibile l'incremento di CO<sub>2</sub> in atmosfera. "Di questo passo - ha avvertito Vidotti - le rinnovabili non si faranno largo perché gli investimenti sono scesi e la loro incidenza complessiva è diminuita. Occorre creare uno scenario alternativo articolato su 3 cardini: fonti rinnovabili, microgenerazione e efficienza energetica. Solo così si potrà arrivare a un risparmio del 9% nel 2030 e a una parallela riduzione delle emissioni".

A conclusione del suo intervento, Vidotti ha poi contrastato quella che, a suo giudizio, è una convinzione miope e sbagliata, seppur estremamente radicata.

"È falso sostenere che la produzione di energia rinnovabile è troppo costosa. Potrà al limite esserlo nell'immediato, ma nell'arco di 20-30 anni sarà più economica, perché i costi per gli investimenti in trasmissione e distribuzione saranno inferiori. Poiché gli Stati sono chiamati a fare scelte di lungo termine, è fondamentale considerare l'investimento per il futuro, più dei costi iniziali".

Il vero problema da tenere in conto, non è tanto la quantità di petrolio ancora disponibile, ma il momento, drammaticamente vicino, in cui si realizzerà il picco della domanda che la produzione non riuscirà a soddisfare. "Allora il prezzo schizzerà alle stelle - ha commentato **Gianni Silvestrini**, Presidente del Kyoto Club - e potrà anche raddoppiare fino a 100 dollari al barile. Sono già 18 i paesi nel mondo in cui la produzione è calante: mi sembrano scricchiolii evidenti. L'aumento della domanda ha un impatto ambientale devastante e il surriscaldamento globale del pianeta è oggi un'emergenza pari a quella del terrorismo".

**Sergio Adami**, in rappresentanza dell'ENEL - Area di *Business Rinnovabili*, ha ricordato l'impegno del Gruppo nella produzione di energia da fonti alternative: dall'attuale posizione leader nel mercato mondiale con una potenza di 16.000 MW e 540 impianti in Italia, l'ENEL punta alla produzione di 138 MW dal solo eolico entro la fine dell'anno e ad investimenti nelle rinnovabili per un miliardo di Euro, senza tralasciare il raggiungimento della certificazione EMAS e l'EPD (Dichiarazione ambientale di prodotto) per le attività consolidate nel territorio e lo sviluppo del know how per un "ENEL Style" originale sul fronte dell'eolico.

Per il mondo ambientalista, critico **Francesco Ferrante**, *Direttore generale di Legambiente* che ha invitato ad intervenire drasticamente sull'efficienza energetica e il risparmio, in nome di una questione, quella energetica, che è prima di tutto di natura etica, visto che a pagarne lo scotto oggi è soprattutto l'altra parte del mondo.

"La responsabilità etica nei confronti del sud del mondo impone di esportare i modelli di energia pulita - ha spiegato Ferrante - ed è ciò che Legambiente ha cercato di fare costituendo la società di servizi **AzzerCO<sub>2</sub>**. Quanto all'accettabilità sociale di certi impianti, anch'essa oggetto del nostro dibattito, in merito alla termovalorizzazione devo dire innanzitutto che l'accostamento della produzione di energia da rifiuti alle fonti rinnovabili è in assoluto un errore, mentre

*in merito all'eolico, se è vero che in passato questo genere di strutture si è dovuto scontrare con i problemi sollevati da un certo ambientalismo "integralista", è pur sempre vero che certi impianti devono essere fatti bene e ben collocati".*

Alla seconda parte del dibattito infine, incentrata proprio sull'accettabilità sociale delle rinnovabili, hanno dato il loro contributo anche **Antonello Ronchi** della FEDRE ( Federazione europea per lo sviluppo sostenibile delle regioni), **Elio Smedile**, Vice presidente ITABIA (Associazione Italiana Biomasse) e **Matteo Bartolomeo** di AVANZI - Osservatorio per la Gestione dei conflitti ambientali e territoriali.

Nella promozione dello sviluppo sostenibile, **Ronchi** ha illustrato il ruolo della FEDRE che, nata a Ginevra il 25 Aprile 1996 per volontà del Congresso delle Autorità Locali e Regionali e del Consiglio d'Europa, si propone di costituire un legame permanente e privilegiato tra gli organismi sovranazionali, gli attori economici e i rappresentanti dei poteri locali e regionali europei; di promuovere lo sviluppo durevole delle regioni d'Europa e del sud-ovest mediterraneo attraverso una rete di promozione, di scambi e partenariati economici, ambientali e sociali nonché l'impegno verso una politica energetica responsabile, basata sul dialogo tra le parti per integrare gli obiettivi di sviluppo dei Paesi e Regioni.

*Ma che cosa può realmente stimolare la diffusione delle rinnovabili nel territorio?*

Secondo **Smedile** la risposta a questo quesito sta nella valorizzazione delle risorse già presenti nel territorio iniziale, ovvero nella identità tra il luogo di produzione e il luogo di consumo, nella nascita di imprese locali ad alto contenuto tecnologico, nell'attività di ricerca e sviluppo e nella possibilità di creare occupazione. Citando i risultati di uno studio dell'ENEA, il Vice presidente dell'ITABIA ha affermato che se entro il 2010 saranno tra 60.000 e 70.000 le nuove unità che troveranno spazio nel settore delle rinnovabili, quasi la metà sarà legata alle biomasse e per lo più si creerà nelle regioni meridionali.

Una grande potenzialità dunque, quella dell'impiego di biomasse per la produzione energetica, che nel medio lungo termine potrebbe contribuire a rivalutare quei terreni, non più usati per scopi agroalimentari, contribuendo a frenare dissesto idrogeologico e degrado di territori già soggetti a un progressivo spopolamento e abbandono.

A chiudere il ciclo di interventi sul tema energie rinnovabili e conflittualità ha pensato infine **Bartolomeo** presentando i dati, molto interessanti, dell'Osservatorio per la Gestione dei conflitti ambientali e territoriali - AVANZI. Premesso che il manifestarsi di conflitti ambientali per l'installazione di impianti di pubblica utilità è pur sempre da considerarsi sinonimo di un diffuso senso civico, la maggior parte dei conflitti affonda le proprie radici nella cosiddetta sindrome NIMBY (Not In My BackYards), ma anche in un'ambiguità di fondo degli EE.LL., nella scarsa credibilità di cui spesso godono i soggetti proponenti e nel poco significativo impatto occupazionale derivante (il più delle volte, infatti, le tecnologie adottate sono d'importazione). L'eolico è il settore più conflittuale (75%), seguono le biomasse (13%); quanto agli oppositori più accaniti, si tratta per lo più di associazioni e comitati costituiti a livello locale che si oppongono in nome della tutela dell'ambiente (43%) e del paesaggio (29%).

Secondo il Decalogo per favorire l'accettabilità degli impianti di fonti rinnovabili messo a punto da AVANZI, per evitare l'insorgere o avviare a risoluzione conflitti che in certi casi

si trascinano anche per anni, fondamentale resta sempre il coinvolgimento degli attori locali fin dalle prime fasi della pianificazione energetica, della progettazione degli impianti e successivamente anche in quelle della realizzazione e gestione degli stessi.

## RI-PRODOTTI: DAGLI ASPETTI LEGISLATIVI A QUELLI APPLICATIVI

di **Claudia Fachinetti**

*ECOMONDO ha dedicato l'intera giornata di giovedì 4 novembre ai prodotti ottenuti dal riciclo con un seminario intitolato "I Ri-Prodotti: Norme Applicative, Green Public Procurement, IPPC, Tecnologie, Gestione e Ricerche innovative nella valorizzazione dei rifiuti".*

*L'incontro si è articolato in tre sessioni: aspetti istituzionali; realizzazioni, casi studio e applicazioni; gestione e ricerche innovative nella valorizzazione dei rifiuti.*

*I beni riciclati, che sono ormai diversi, stanno progressivamente entrando a far parte del circuito commerciale e dell'uso quotidiano, ma, secondo un sondaggio presentato da Legambiente e LifeVentuno, stentano, tuttavia, a essere assorbiti nella pubblica amministrazione. Gli enti pubblici più sensibili a questa tematica si sono rivelati Emilia Romagna e Lombardia.*

**Fabrizio De Poli** del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio, ha aperto i lavori introducendo la situazione sullo stato di attuazione del D. Lgs. 203/03 con cui il Governo ha voluto imprimere un forte impulso alla diffusione dei *Ri-prodotti*, stabilendo che enti pubblici e società a prevalente capitale pubblico coprano almeno il 30% del loro fabbisogno annuale con manufatti e beni realizzati da materiale riciclato.

*"Questo decreto - ha detto - rappresenta il primo e l'unico esempio su così vasta scala, ed è perciò difficile da attuare, sia perché i destinatari sono vasti, sia perché ogni settore è specifico e occorre definire i limiti del materiale riciclato e indicare bene i criteri per iscrivere i beni nei registri dei riciclati. Per ottenere risultati concreti occorre, innanzitutto, semplificare il recupero dei materiali riciclabili affinché vengano accumulati meno rifiuti complessivi e consumata meno materia prima. Secondariamente, bisogna creare un mercato per i ri-prodotti ponendo attenzione sul fatto che essi non costino più dei prodotti originali".*

Per questo è stato organizzato uno specifico gruppo di lavoro che gestisca l'applicazione del Decreto 203. Oggi il decreto non è ancora attuato al 100% ed è suddiviso in tre circolari o indirizzi: *tessile*, per cui esiste già un mercato attivo, *plastico* e *carta*.

**Paola Ficco**, dell'Università degli Studi La Sapienza di Roma, ha trattato, a seguire, i problemi irrisolti della plastica italiana.

*"Per il settore plastico - ha detto - esiste una Circolare del 4/8/04 che dà le indicazioni generali, ma lascia numerose questioni irrisolte sul materiale riciclato (limiti di peso imposto ai rifiuti derivati da post consumo, tipologia dei polimeri rigenerati), sulle categorie dei prodotti, sull'obbligo, sul prezzo*



e sull'iscrizione dei prodotti nel repertorio dei riciclati. Non si capisce, per esempio, se un'amministrazione pubblica debba acquistare per forza un ri-prodotto iscritto nel registro anche se viene realizzato solo lontano dalla sede, quando magari ce ne sono altri più vicini ma non ancora registrati".

Sulla carta è invece intervenuto **Giancarlo Longhi**, Direttore Generale del CONAI. La Direttiva su questo tema è la 2004/12/CE, ma, per semplificare le cose, il Consorzio ha proposto una guida per indisciplinare la produzione dei prodotti da riciclo con una certificazione volontaria delle imprese. Questa guida integra e coordina le disposizioni legislative nazionali e internazionali, favorisce la diffusione delle informazioni e uniforma il settore. Il fatto che sia una certificazione volontaria porta a soddisfare le esigenze di credibilità e sicurezza del prodotto e le garanzie sul metodo e l'origine dei prodotti, inoltre consente l'autocertificazione e di dare informazioni più chiare. I soggetti coinvolti nel progetto sono produttori e trasformatori, consorzi ed enti terzi.

Durante la seconda sessione del seminario, **Andrea Poggio**, Vice Direttore di Legambiente, e **Giovanni Terzi**, Presidente di LifeVentuno hanno presentato, in occasione del debutto della prima edizione di "Pubblici Ri-Acquisti", Premio al recupero di materiale nelle Pubbliche Amministrazioni (PA), i risultati di un sondaggio condotto dalle due associazioni, sulla diffusione dei prodotti derivati da riciclo negli acquisti della PA.

"Per l'indagine - hanno detto - abbiamo interpellato 1426 PA (Regioni, Province, Comuni, aziende pubblico/private e di trasporti) di cui 249 hanno risposto al questionario. La nuova normativa ha, finora, dimostrato scarsa incisività perché, pur con un dato complessivo del 70% di PA che hanno dichiarato di essersi attivate per il Green Public Procurement,

solamente il 12% di queste ha introdotto realmente politiche di acquisto sostenibili a seguito del Decreto. Del 30% che, ancora, non ha fatto nulla, un 10% ne ignora l'esistenza e addirittura un 5% non lo ritiene utile".

Diversi enti stanno comunque lavorando per rendere il Green Public Procurement una prassi consolidata sia nella ricerca dei fornitori (41%) che nella formazione del personale (38%).

I Ri-prodotti più conosciuti e acquistati dalle PA sono carta (85%), cartucce e toner per stampanti rigenerate (77%), arredi per interni in legno, compost, lampade a basso consumo (65%), materiale hi-tech a basso consumo e inerti provenienti da riciclaggio (33%).

"I principali ostacoli che le PA evidenziano - hanno detto Poggio e Terzi - riguardano la mancanza di direttive ben definite da seguire nella stesura dei bandi di gara che garantiscano la qualità ecologica dei prodotti. Ci sono oggettivi ritardi da parte degli enti incaricati nel fornire queste indicazioni. L'istituzione del repertorio del riciclaggio è ancora in via di definizione, gli elenchi di materiali riciclati e dei manufatti e beni in materiale riciclato sono da completare e ancora la CONSIP (Concessionaria Servizi Informatici Pubblici) non prevede nelle proprie convenzioni e contratti quadro l'introduzione di criteri ambientali negli acquisti. C'è poi una difficoltà da parte dei produttori a farsi conoscere perché, ancora oggi, la percezione di molti verso l'utilizzo di materiali riciclati è sinonimo di brutto e scadente".

La mattinata si è conclusa con l'illustrazione delle attività nei consorzi di filiera CIAL (alluminio), CIC (biomasse), COMIECO (cellulosa) e COREPLA (plastica).

Nel pomeriggio, invece, sono state presentate le ricerche più innovative nella valorizzazione dei rifiuti.



**Asite**  
la società  
multiservizio  
del Comune di Fermo

tel 0734.223495 | fax 0734.217259  
www.asiteonline.it | e-mail: info@asiteonline.it

raccolta, trasporto e smaltimento rifiuti urbani e assimilati | raccolta differenziata rifiuti | servizio di spurgo | spazzamento | gestione calore | gestione illuminazione pubblica | gestione, manutenzione rete e distribuzione metano | trasporto pasti